

Torino, 30 marzo 1979



ISPETTORIA SALESIANA
CENTRALE
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 TORINO

coad.
GIUSEPPE
BRIGATO



Carissimi Confratelli,

il 12 c.m., nella clinica dei Fatebenefratelli di Brescia, ci ha lasciato questo nostro amato Confratello.

Aveva compiuto da poco i 67 anni, essendo nato a Bedizzole (BS) il 21.1.1912. In paese frequentò la scuola fino alla terza elementare; poi, appena poté, andò a lavorare in fabbrica; dapprima, per tre anni, nel cotonificio di Roè Volciano, e poi, per otto, nelle acciaierie di Vobarno. Nel 1935-36, per diciannove mesi, prestò servizio militare. Il 1° dicembre 1939, a quasi 28 anni, è assunto come « famiglia » a Valdocco, su raccomandazione di un buon sacerdote, che avvertiva in lui i segni di vocazione religiosa.

E infatti nel '41 Giuseppe intraprende il noviziato, che però interrompe dopo qualche mese per salute. Su interessamento del Catechista Generale lo ritenta nel 1946, concludendolo nel '47 con la professione a Villa Moglia.

Tornato a Valdocco come salesiano svolge varie incombenze di manutenzione per un anno e, poi, fino al 1955, quale aiuto cantiniere. Esercita tale mansione anche a Montalenghe dal '56 al '62. Nel 1963 è trasferito nella nostra casa di salute di Piossasco e poi di Bagnolo P., ove figura, ad intervalli, fino alla chiusura della casa stessa nel 1973.

Da quell'anno è iscritto a questa Comunità ispettoriale, senza vivermi mai: egli continua la sua vita di quiescente in clinica, in cui, di necessità, si era stabilito fin dal 1969. Però il male che gli impedì la normale attività salesiana, era scoppiato qualche mese dopo la professione: era lo stesso male che gli aveva fatto interrompere il noviziato nel 1941. Per questa forzata relegazione, specialmente nell'ultimo lunghissimo periodo, non era quasi conosciuto in Ispettorìa. Circa un anno fa fu colpito da un'ulteriore prova, un tumore. Curato con le terapie del caso, si riprese; ma il malanno non debellato, continuò a devastarlo fino a portarlo alla tomba nel giro di qualche mese.

Per la semplicità e la disponibilità godette la stima di Confratelli e Superiori agli albori della sua vita salesiana, quando nessuna ombra



di malattia offuscava il suo vivere quotidiano.

Nelle varie scadenze di ammissione — al noviziato e alle varie professioni, — è segnalato come « pio, buono e laborioso », anzi come « industrioso ed esemplare, anche se limitato ». In effetti pietà, lavoro e desiderio comunitario sono i tre elementi unanimemente rilevati nel suo comportamento.

Pregava molto. In clinica cominciava a recitare rosari di buon mattino, da solo o con altri: considerava suo dovere questa preghiera incessante, che offriva quale suo contributo per la Congregazione, alla quale era spiacente di non poter dar altro. Né di sola preghiera viveva, ma di fede: nel suo parlare, nei suoi ragionamenti appellava costantemente ed esplicitamente ad essa.

Amò il lavoro come l'ama un salesiano. Ne aveva appreso la disciplina a casa e in officina. Arrivato da noi ne apprezzò il dono che don Bosco assicura ai suoi insieme con il pane e il paradiso. Viveva occupato, ricavando i benefici di preservazione e serenità che il pieno impegno garantisce a chi lo assume come propria bandiera.

Gradiva assai la convivenza. Degente isolato in Piemonte, implorò di essere trasferito a Brescia, allo scopo di « vivere insieme » con altri Confratelli che là si trovavano. La solitudine l'opprimeva; si sentiva invece rallegrato già dal solo fatto di convivere e di collaborare; ma si sentiva particolarmente confortato dai segni di attenzione e di bontà nei suoi riguardi.

I funerali si svolsero nella cappella dell'ospedale e nella nostra parrocchia di Brescia. Vi parteciparono i compagni di spedalità insieme con i tanto benemeriti Religiosi, un folto gruppo di Salesiani dell'Ispettorato, rappresentanze delle case salesiane viciniori e la Comunità salesiana di Brescia con una classe di ragazzi della scuola. All'omelia il signor Ispettore don Felice Rizzini, che presiedeva la concelebrazione, sottolineò la singolare testimonianza di pietà e di sentimento comunitario del caro Brigato, mettendola in relazione con la difficile situazione da lui vissuta.



Ringraziamo quanti hanno partecipato al suffragio, ma specialmente quanti ci hanno aiutati e ci aiutano, con le loro frequenti e fraterne visite, nell'assistenza e nel conforto dei nostri malati; nominatamente i Fatebenefratelli e i Salesiani di Brescia, e, per il sig. Giuseppe, i suoi familiari.

Infine sollecitiamo ancora la carità delle vostre preghiere.

Don Geremia Dalla Nora

Direttore

